

Ordinato sacerdote a 83 anni dal figlio vescovo

Il villaggio Bussocaba, nel suburbio dell'agitata metropoli brasiliana di São Paulo, in un luminoso giorno dello scorso maggio, era tutto in festa: riceveva la visita dell'arcivescovo card. Angelo Rossi. A fare gli onori di casa non c'era un sacerdote (il villaggio non ha parroco), ma un arzillo dinamico vecchietto di ottantatré anni dal tratto distinto e nobile, dagli occhi vivi. Terminata la visita, mentre il cardinale si avviava verso la sua automobile, il venerando signore lo intrattiene alcuni secondi per supplicarlo di designare un sacerdote per quella borgata e le sue numerose opere assistenziali e sociali create dalla Conferenza di San Vincenzo. Il porporato dopo di aver risposto con angoscia che non disponeva di clero, cambiò improvvisamente di tono e disse: «Ho trovato il sacerdote per Bussocaba!». «Chi è?» domandò ansiosamente il vecchietto. «E' lei!» soggiunse il cardinale. Con le lacrime agli occhi, ma senza vacillare, l'interpellato rispose: «E' la grazia più grande e più

bella che mi potesse toccare è il mio più vivo desiderio».

Così in agosto stava circolando per il Brasile una singolare partecipazione di ordinazione sacerdotale: «Chiamato da Dio per servire i suoi fratelli specialmente i suoi poveri, Vicente Melillo sarà consacrato sacerdote di Cristo nella cattedrale metropolitana di São Paulo il 15 agosto. Traboccanti di fede e di gioia, beneducendo il Signore, i suoi figli Dom Aniger, Vincenzo de' Paoli, Santa, Regina, Irene, Zuleika Auta e Perla invitano alla cerimonia dell'ordinazione sacerdotale che sarà compiuta dal suo figlio, mons. Aniger Francisco Maria Melillo, vescovo di Piracicaba».

E' lo stesso venerando signore della scena di Bussocaba, il commendator Vicente Melillo, vedovo con otto figli, uno dei più brillanti e noti avvocati di São Paulo. Ha consacrato tutta la sua vita, oltre che al foro, all'apostolato della verità, all'assistenza dei poveri, alla carità. Ma da trentacinque anni a questa parte viene dedicando

tutto il suo tempo e la sua fortuna alle Conferenze di San Vincenzo da lui stesso fondate e dirette nei villaggi per famiglie diseredate di Bussocaba e Bascote. Ha costruito e sostiene a sue spese un pensionato per studenti bisognosi ed ora sta attendendo alla costruzione di una residenza per universitari in São Paulo.

Per una straordinaria concessione del Santo Padre al comm. Melillo sono stati risparmiati i lunghi anni di studio in seminario e abbreviate le tappe verso l'altare. Egli del resto possiede una solida e aggiornata formazione teologica, che ha mostrato nelle sue numerose conferenze di carattere religioso e sociale. L'ottimo genario apostolo laico è raccolto nel silenzio nello studio presso il Pontificio Seminario Maggiore di São Paulo per una messa a punto della sua cultura sacra.

E' spiegabile che la notizia abbia suscitato gioia in tutte le sfere dove il rev. Melillo era conosciuto e popolare. Ma nessuno ne gode quanto i poveri di Bussocaba e Bascote che vedono realizzato il miracolo della presenza di un sacerdote in mezzo a loro nella persona veneratissima del loro grande benefattore.

da «Il Seminario», Brescia, dic. '66)



Vita Samasca

Anno IX - n. 6

GIUGNO 1967

In copertina: Somasca. S. Messa all'aperto giovedì 11 maggio 1967. Convegno Nazionale alunni Istituti di Educazione dei Padri Somaschi.

SOMMARIO

Inaugurazione Casa S. Girolamo Emiliani	pag. 1
Convegno Alunni dei Collegi a Somasca	» 5
Feste a Velletri	» 7
Pagina dei ragazzi	» 3
Echi feste centenarie:	
— Aranjuez	» 10
— Martina Franca	» 12
— S. Anna	» 13
Notiziario Minimo	» 14
Iscriviamoci all'A.I.A.R.T.	» 16

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Inaugurazione della Casa S. Girolamo e giornata degli orfani

Domenica 30 aprile: giornata dedicata agli Orfani dei nostri istituti, che sono convenuti da Como, Milano, Treviso, Casale Monferrato, Narzole, Entrèves, Rapallo, Vallecrosia, Belfiore, Roma e Velletri. Ad essi si sono aggiunti i bambini e le bambine degli Istituti delle Suore Somasche di Cherasco, Ruta e Rapallo. Istituti vicini erano pure rappresentati. Significativa la presenza dei « Martinitt » di Milano, l'antico istituto fondato da S. Girolamo ed oggi il più noto e fiorente della metropoli lombarda.

La giornata bella, col sole splendente, seguita ad altre incerte, sembrava significare il gradimento di S. Girolamo nel rivedere attorno a sé i figli prediletti, gli orfani, per i quali aveva

consumato la vita, in una dedizione generosa e senza limiti.

Alle ore 11,30 la chiesa, ampliata, conteneva a stento i piccoli e i giovani pellegrinanti, rimasti in piedi per necessità di spazio, per assistere alla S. Messa celebrata dal Padre Generale, il quale al Vangelo rivolgeva la sua paterna parola ai convenuti. Sottolineava che fra tutte le giornate celebrative del corrente anno centenario, la presente poteva dirsi la più bella e significativa, la più gradita al Padre degli orfani. Commentando la lezione evangelica: Gesù circondato dai bambini, che predilige e accarezza, parlando al loro cuore innocente, mentre i discepoli cercano di allontanarli perché chiassosi; rilevava



Panorama di Somasca (Istituto sulla destra)



S. E. Mons. Gaddi benedice la Casa

come quella pagina deve aver talmente colpito Girolamo, tanto più che quell'episodio è seguito dall'altro del giovane chiamato a vita più perfetta, che probabilmente nella meditazione di essa ha trovato la spinta definitiva per donarsi totalmente a Dio e dedicarsi alla cura della gioventù, specialmente bisognosa, a Gesù tanto cara. E così fattosi Padre di tanti orfani, tramandava tale paternità ai suoi figli spirituali, che oggi nelle varie istituzioni continuano l'opera del Fondatore, come lui Padri e sostegno dell'orfano.

La partecipazione attiva alla S. Messa e i canti di voci argentine hanno dato la sensazione di una grande famiglia, raccolta attorno al Padre comune, implorante luce e amore, men-

tre esprimeva riconoscenza e gioia di vivere.

Dopo la S. Messa i vari gruppi spargendosi per ogni angolo di Somasca, con preferenza verso la Valletta, hanno dato fondo alle abbondanti provviste, rifocillandosi con gusto (e con quale appetito!), mentre si distendeva davanti ai loro occhi il panorama, sempre meraviglioso, offerto dal lago e dai monti con la sequenza dei paesi disposti come in un presepio. La bellezza incomparabile del paesaggio accresceva così la gioia di quell'ora di distensione e di visita al Santuario, i cui punti caratteristici, che esprimono momenti della vita e aspetti della santità di S. Girolamo, lasciavano profonde impressioni nell'anima dei piccoli.



Il saluto e il ringraziamento del P. Generale

Il pomeriggio riservava un programma tutto particolare. Le numerose bandiere sveltanti sull'alto dei pennoni, piantati un po' ovunque attorno ai piazzali e lungo i viali tra la chiesa e una costruzione nuova fiammante, lo indicavano chiaramente. Il più bel ricordo delle feste centenarie stava per essere solennemente inaugurato: la « Casa S. Girolamo » destinata ad accogliere i figli prediletti del Padre degli orfani presso i suoi gloriosi resti mortali.

Ore 15,30: file ben ordinate di orfani e di orfane, portanti vessilli e segni di festa, e insieme tanti altri pellegrini giunti da ogni parte, sono in attesa delle autorità. Già era sul posto il Padre Generale e con lui il

Padre Provinciale e molti altri Religiosi in rappresentanza delle case somasche. Ecco giungere in pochi istanti il Vescovo di Bergamo, il Prefetto e il Questore dello stesso capoluogo, il Sindaco locale e molte altre Autorità religiose, scolastiche, civili e militari.

Ad esse e ai presenti il Padre Generale, a nome dell'Ordine, rivolge un caloroso saluto ed un ringraziamento, rilevando come la loro presenza qualificata esprima l'alto valore di quanto si sta per compiere. Prosegue dichiarando quali siano state le intenzioni dei Padri, che hanno eretto l'opera, grazie alla generosità dei benefattori, e con quali caratteristiche si presenti il nuovo Istituto, facendo voti per l'ulteriore sviluppo dello stesso, af-

finché nel tempo sia in grado di dare una completa educazione e formazione agli orfani da ospitare.

Risponde con parole di plauso e di incoraggiamento il Vescovo, rifacendosi a ricordi personali che da tanto tempo lo legano ai religiosi Somaschi e rallegrandosi specialmente dell'attuale impulso dato allo sviluppo dell'Ordine e delle sue opere.

Subito dopo la gentile Signora del Prefetto di Bergamo procede al rituale taglio del nastro e il Vescovo benedice dalla soglia dell'ingresso la nuova Casa S. Girolamo, che spalanca le sue porte per accogliere i presenti. Autorità, orfani e popolo si confondono e, guidati dai Superiori e dall'architetto Emilio Tenca, progettista e direttore dei lavori, la percorrono in massa in lungo e in largo, ammirandone le



Pellegrini e orfani presenti alla cerimonia

strutture e le attrezzature e riportandone le migliori impressioni. La soddisfazione è visibile nei volti e negli atteggiamenti di tutti, che esprimono il più vivo compiacimento per la moderna realizzazione: semplice ed elegante, funzionale e completa, degna sede per chi ha bisogno di tutto, ma specialmente di amore.

Il tradizionale rinfresco chiude la cerimonia, il cui ricordo ognuno porta con sé, col cuore gonfio di commozione. Un intenso incrociarsi di pulmann e di macchine, con scambio di saluti e di arrivederci, e i vari gruppi riprendono la via del ritorno. La devota e gioiosa visita dei figli al Padre si chiude, ma tutti sentono più viva nella propria anima la presenza di lui, che per essi sarà sempre tale oggi, domani, per tutta la vita.

Convegno alunni dei Collegi a Somasca

Giovedì 11 maggio.

Quanti giovani sono saliti stamane al Santuario!

Abbiamo contato ventisette pulmann grossi. Hanno invaso tutti i capaci piazzali dopo aver « scaricato » oltre mille e trecento tra giovani, Docenti e Padri.

Erano giunti da Bellinzona, Como, Rapallo, Genova-Nervi e Casale Monferrato, per rendere omaggio di devoto pellegrinaggio a S. Girolamo Emiliani.



I ventisette pulmann che hanno « vomitato » 1300 ragazzi e giovani.

L'animazione è stata notevole favorita anche da una bella giornata, con cielo velato da provvidenziale foschia che avrebbe reso meno disagiata l'ascolto in piedi della S. Messa nel grande piazzale sotto la Chiesa, risultando essa assolutamente incapace ad accogliere tutti.

Alle 11 il rev.mo P. Vicario Generale P. Pio Bianchini, inizia la concelebrazione con alcuni Padri rappresentanti di vari Collegi.

La grande assemblea segue lo svolgimento del sacro rito, accompagnandolo con il suo coro possente dominato dal timbro argentino delle voci dei mille e più ragazzi.

Al Vangelo il celebrante invita i giovani a considerare l'ambiente in cui si svolge il sacro rito; ambiente santificato or sono di quattro secoli, da S. Girolamo; invita alla preghiera e al controllo dei propri sensi come fece il Santo; sprona a rendere testimonianza di verità e carità secondo



Un momento della S. Messa.

gli insegnamenti di S. Girolamo e dei suoi figli; ricorda a tutti gli alunni dei Padri Somaschi idealmente presenti in quel momento nel Santuario; esorta i giovani ad avere sempre presenti nell'esercizio della loro carità i poveri, i piccoli, gli orfani che sono i prediletti del Santo.

Prendendo infine lo spunto dalle bandiere che pendono immote nell'aria dagli otto pennoni e che simboleggiano gli Stati e Nazioni in cui sono presenti i Somaschi per la loro missione di verità e di carità, invita i giovani ad attuare nella loro vita questo spirito di unità e di amore alla luce degli esempi del grande Santo.

La prece offertoriale ha un accento particolare per tutti gli orfani, i poveri ed i giovani studenti dei nostri collegi ed istituti di educazione.

Moltissimi si sono accostati alla Comunione pur nel noto disagio per

giovannetti in ore di sano svago e libertà come in un pellegrinaggio scolastico.

I « 1300 » sono poi sciamati lungo la strada che porta alla Valletta acquistando ricordi ed imprimendo una nota di spensierata gaiezza a tutta la collina santa, festante di verde.

Quando alle 13 i pulmann hanno lasciato Somasca per recare le centinaia di giovani lontani da casa a consumare il pranzo presso ristoranti della zona, il Santuario ci è sembrato più silenzioso di prima.

Il Santo dei giovani aveva benedetto questi bravi ragazzi e intercesso presso il Signore perché il dono privilegiato dell'istruzione ed educazione che essi ricevono dai suoi Figli produca buoni frutti. Somasca ci è sembrata un po' triste, riaddormentata nella sua culla di verde, mentre un sole sfolgorante la inondava di luce senza più armonia di voci.

FESTE CENTENARIE A VELLETRI

La Parrocchia di S. Martino ha unito nelle celebrazioni della ricorrenza bicentennaria, anche quella del 350.º anno di permanenza dei Padri Somaschi in Velletri.

Varie sono state le manifestazioni facciamo cenno delle principali:

Domenica 9 aprile ha dato inizio alle feste S. E. Mons. Gasbarri, Vescovo di Grosseto il quale, durante il discorso, ringraziando Velletri per la generosità con cui ha soccorso la sua diocesi nella alluvione del novembre u.s., ha additato S. Girolamo come portatore di fraternità e di amore in un secolo pieno di fermenti di odio e di guerre.

Domenica 16 aprile S.E. Mons. Van Lierde, Sacrista di S. Santità ha celebrato la S. Messa durante la quale esaltò la misericordia del Santo che si mosse verso ogni miseria umana.

Nella medesima serata, S.E. Mons. Giuseppe Marafini, vescovo di Veroli e Frosinone, sviluppò il tema « Religione pura ed immacolata è quella che spinge ad aver cura degli orfani e delle vedove ed a vivere vita illibata ». Ai laici soprattutto si rivolge oggi l'esempio di S. Girolamo perché sappiano operare con fede accanto al clero.

Mercoledì 19 il prof. Domenico Parmeggiani, nel cinema Borgia, tenne davanti a folto pubblico la conferenza sul tema: « S. Girolamo Miani e i PP. Somaschi a Velletri ».

Giovedì 20 ebbe inizio il triduo solenne durante il quale presero, infra Missam, la parola in lode del Santo rispettivamente Mons. Angelo Lopez, Eteocle Trocchi e Giuseppe Centra del clero Veliterno.

Alunni delle scuole della città e degli Istituti cittadini si sono avvi-

centati nella chiesa ripristinata nella sua bellezza originale, per rendere omaggio al Santo dei giovani e dei poveri.

Domenica 23 si sono conclusi i festeggiamenti.

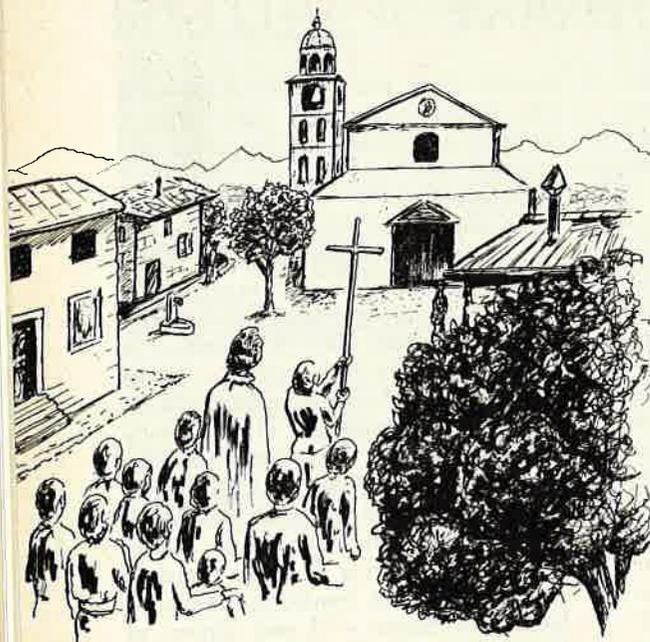
Al mattino Mons. Arrigo Pintonello, Arcivescovo, ha impartito la Cresima ad alcuni bambini dell'orfanotrofo annesso alla Parrocchia. A mezzogiorno ha celebrato la messa il Rev.mo P. Vicario parlando della attualità del messaggio di S. Girolamo. A sera, con l'intervento del Seminario e una gran folla di fedeli, e con l'assistenza al trono del Card. Ferdinando Cento, S.E. Mons. Pintonello ha celebrato la S. Messa e tenuto il panegirico del Santo, esaltando la bontà del Santo e il suo amore al Crocifisso e alla Vergine.

Il S. Padre aveva inviato telegramma di augurio e di benedizione.

A sera la facciata illuminata da centinaia di fiaccole richiamava alla cittadina l'esultanza per le celebrazioni veramente ben riuscite.



Mons. Pintonello tra gli orfani



... giungono al paese inalberando il vessillo della Croce.

in
missione
catechistica

Ed eccoli in sul mattino, S. Girolamo con il gruppo dei suoi orfanelli piú grandetti, con su i piedi cora il fresco della rugiada, giungono al paese inalberando il vessillo della Croce.

Entrano in chiesa e poi, uscendo sulla piazza, fanno squillare il campanello.

La gente incuriosita si affaccia alle finestre ed alle porte. Vuole sapere che c'è. Alcuni si avvicinano al gruppo dei ragazzetti tuttora raccolti intorno a quel buon Padre dall'aria cosí mansueta e sommente, com'è ancora ai nostri giorni.

Poi si accresce la folla.

Egli ha incominciato a parlare. La voce si passa per le vie del paese. Ora ci sono tutti, lí, ad ascoltarlo.

E, con parole semplici, esortando ad accogliere ogni giorno la parola di Dio, con fraseggiare semplice si da spiegare loro le cose piú importanti della fede a cominciare dal Segno di Croce che tanti non ricordano piú.

Poi divide i fanciulli in gruppi attorno a ciascuno dei suoi catechisti. Questi cominciano il loro lavoro e cosí l'istruzione continua a lungo, con pazienza, ripetendo piú e piú volte, finché quei piccoli hanno imparato a segnarsi,

recitare il Pater, l'Ave e il Credo con devozione.

Egli si prende cura dei grandi; ma di tanto in tanto passa a dare una occhiata ai suoi catechisti; — oh, lo sanno disimpegnar bene

essi il loro ufficio e gli ascoltatori stanno tutti cosí attenti — si ferma a spiegare, a raccontare, a infervorare.

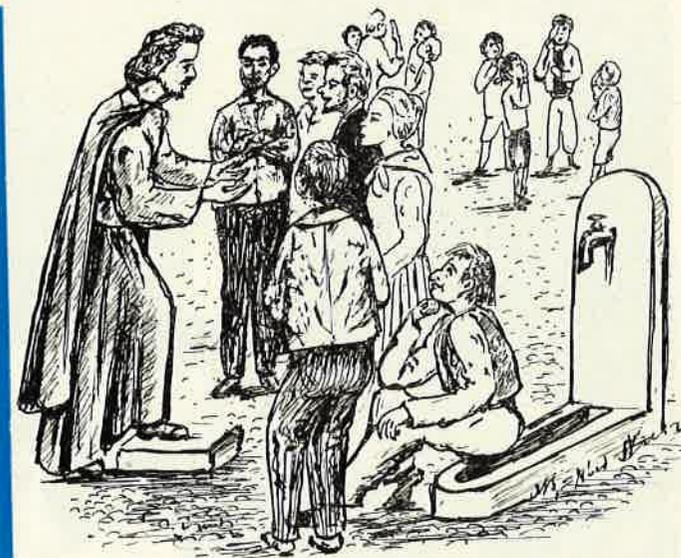
Fa domande e vuol risposte, e cosí inizia da Lui quel metodo catechistico che poi la Chiesa apprenderà ed estenderà universalmente.

Tutti ne sono innamorati e non vogliono piú partirsi di lí.

Ma quando Padre Girolamo raduna la sua schiera e sorridente saluta tutti invitandoli ad amare il Signore, ad obbedire alla Sua santa Legge, a frequentare i Sacramenti e la preghiera, allora non sanno piú trattenere le lacrime. E le mamme, tirandosi dietro a forza i loro piccoli che non vogliono piú staccarsi da quel Padre cosí buono, tornano serene alle loro case sapendo d'aver trovato chi sa guidare loro e le loro creature al Signore.

Da allora i giorni festivi sono santificati, il nome di Dio non viene profanato piú, le chiese si riempiono di fedeli, e il Signore è piú contento.

La pagina
dei
ragazzi



... cominciano il loro lavoro...

ECHI DELLE FESTE CENTENARIE

ARANJUEZ (Spagna)

Nel meraviglioso scenario della « Finca Secano », vera perla nell'oasi castigliana di Aranjuez, dove da circa due anni i Padri Somaschi hanno trasferito la loro residenza per continuare l'attività del Collegio Apostol Santiago, il giorno 2 aprile, si è svolta una solenne cerimonia religioso-sportiva per dare l'inizio ufficiale ai festeggiamenti in onore del S. Fondatore dell'Ordine nel 2.º centenario della sua canonizzazione.

Per chi non conosce il luogo, è difficile farsi un'idea esatta della fa-

stosa solennità con cui si è svolta la celebrazione, favorita dal risveglio della primavera, che ha incorniciato la nostra tenuta con il suo smagliante ornamento di verde e fiori.

Sullo sfondo della Casa religiosa, di fronte al viale centrale dove sfilavano i giovani del collegio in divisa sportiva impeccabile, si stagiava un gran disegno su tela di S. Girolamo. E' opera del P. Luigi Figone. Un altro quadro del Santo faceva da sfondo al podio su cui salivano gli atleti per la premiazione. Nel centro del cortile sopraelevato si sistemò il



I giovani assistono alla S. Messa



La banda militare

palco d'onore con l'altare. Il P. Rettore ha celebrato la S. Messa all'aperto davanti a migliaia di intervenuti, mentre tutti gli alunni del Collegio accompagnavano la S. Messa con canti liturgici.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari della zona, precedute dal Sig. Sindaco di Aranjuez e dal Generale Comandante del 3.º Cavalleria di stanza nella città, dirigenti di fabbriche, presidenti delle organizzazioni cittadine, parenti degli alunni, amici e simpatizzanti dei Padri Somaschi. Approssimativamente 3.000 persone presenti.

Dopo la S. Messa, l'arrivo della fiamma olimpica, l'alza bandiera per mano del Sindaco, che apriva così

ufficialmente i Giochi Olimpici dell'Istituto, mentre la Banda Militare suonava l'inno nazionale. Durante tutta la cerimonia ha prestato servizio il picchetto d'onore dell'Esercito e la Banda Municipale, che ha alternato con quella militare pezzi di musica adatti alla circostanza.

I giovani del Collegio, schierati davanti all'altare, hanno cantato l'inno a S. Girolamo e dopo il giuramento e la preghiera degli atleti, l'inno olimpico, opere del P. Vittorio Veglio, direttore del coro.

La sfilata degli atleti davanti all'altare e al palco delle Autorità è stata lungamente applaudita, mentre decine di fotografi, professionisti e dilettanti, cercavano di fissare nella pellicola quella indimenticabile scena.

Francamente i Religiosi che organizzarono la giornata non si aspettavano una riuscita così trionfale, che costituisce un ottimo augurio per gli altri festeggiamenti in programma primo dei quali, con l'aiuto di Dio e una buona dose di coraggio da parte dei Superiori, la posa della prima pietra del nuovo collegio, che dovrebbe ospitare un migliaio di alunni.

Autorità alla S. Messa



MARTINA FRANCA

Si sono conclusi, nella Collegiata, i festeggiamenti in onore di S. Girolamo Emiliani. Padre Agostino Zambonati dei Padri Somaschi di Roma ha illustrato, con la sua valente eloquenza, la vita del Santo, durante un triduo di preparazione. Al mattino, numerosi gruppi di scolari si sono avvicendati nella collegiata per onorare il Santo della carità. Imponente è stato lo spettacolo di oltre duemila bambini che, sabato scorso, si sono stretti intorno a S. Girolamo, ascoltando la parola dell'oratore e impegnandosi per una successiva relazione.

Particolare rilievo ha avuto la Messa prelatizia celebrata da p. Giovanni Ceci, abate di Santa Maria della Scala in Noci. Erano presenti numerosi gruppi di alunni degli istituti religiosi martinesi.



Giovani nella Chiesa di Martina



L'Altare maggiore

Nel corso della Messa, una ventina di bambini del Villaggio del Fanciullo hanno ricevuto la prima Comunione. E' seguita la Messa solenne celebrata dall'arciprete di Martina, mons. Giovanni Caroli.

S. ANNA DI MARRUBIU

Giovedì 30 marzo la minuscola borgata di S. Anna di Marrubiu in provincia di Cagliari ha registrato un eccezionale afflusso di forestieri.

Al seguito di S. E. Mons. Sebastiano Fraghí, Arcivescovo di Oristano, Canonici, Sacerdoti del clero diocesano e religioso sono convenuti a S. Anna per celebrare il Santo della carità i cui figli lavorano nelle parrocchie di S. Anna, Tiria e S. Quirico.

La celebrazione, preparata da un triduo di predicazione ad opera del P. Mario Vacca, è stata aperta da una solenne concelebrazione presieduta dall'Ecc.mo Arcivescovo.

E' seguito, nello spazioso salone, il discorso ufficiale commemorativo tenuto dal P. Mario Vacca. S. Girolamo è stato presentato come sostenitore della fede e della autorità episcopale, propugnatore dell'aggiornamento della Chiesa, ma soprattutto come Padre ed Educatore degli orfani.

Ha parlato infine il P. Giuseppe Fava, Procuratore Generale, delegato dal P. Generale: ha ringraziato l'Ar-

S. Ecc. Mons. Fraghí



La concelebrazione

civescovo e i Sacerdoti presenti per la simpatia che dimostrano verso i nostri Padri per la loro opera, ha confermato le linee direttive dell'Ordine sancite in quattro secoli di storia: umiltà, semplicità, disponibilità al servizio della Chiesa e l'educazione degli orfani.

E' seguita una colazione che ha visto tutti riuniti in fraterna amicizia, avendo i Padri ciò desiderato in segno anche di gratitudine per i convenuti.

La giornata sacerdotale si è conclusa con la proiezione del film: I Patriarchi della Bibbia.

ROMA. *Insigne benefattrice.* Nel mese di aprile la signorina Antonia Cappelli ha voluto donare diecimila metri di terreno in località presso la Via Cassia nei pressi immediati della città per le nostre opere. Il rev.mo P. Generale ha ricambiato il gesto generoso con l'aggregazione della medesima « in spiritualibus » all'Ordine, che anche da queste righe rinnova i sensi della sua gratitudine.

*S. Margherita Ligure
Villa « Regina Pacis »*



NOTIZIARI MINIMO

SOMASCA. *Ordinazioni Sacerdotali.* Sabato 24 giugno, nel pomeriggio, l'Ec.mo Arcivescovo di Bergamo consacrerà Sacerdoti undici nostri Diaconi nel quadro delle celebrazioni del bicentenario: sarà una « Giornata Sacerdotale » stupenda, e per questa chiediamo preghiere a tutti i nostri amici e aggregati.

CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO. Nel mese di agosto l'Ordine celebrerà un Capitolo straordinario per la revisione delle Costituzioni, a norma di quanto stabilito dal S. Padre per tutti gli Istituti religiosi del mondo. Anche per questo atto importantissimo della vita del nostro Ordine, con il quale dovrà aggiornare le proprie Regole ai suggerimenti del Concilio e dei vari Decreti applicativi, confidiamo nelle preghiere dei molti nostri amici.

S. MARGHERITA LIGURE. *Nuovo Istituto delle Suore Somasche.* Recentemente le Suore Somasche hanno aperto in S. Margherita Ligure la nuova Casa intitolata alla « Regina Pacis ».

SOMASCA. *Lavori della Basilica.* Procedono, anche se con un pochino di lentezza per la loro complessità, i lavori di ampliamento e abbellimento della Basilica. La Chiesa ha guadagnato spazio e soprattutto decoro e proprietà e la Cappella che raccoglie le Ossa del Santo, assolve in pieno alla sua funzionalità per cui è stata ideata. Potremo presto fornire documentazione fotografica.

HOFKURT - BELGIO. *Istituto pedagogico Emiliani.* Qualche mese fa i Frères Léronimites del Belgio, che hanno S. Girolamo come Protettore e dal quale hanno assunto il nome, hanno inaugurato questo grande Istituto di Pedagogia. Essi infatti hanno cura speciale dei malati di mente e disadattati.



Hofkurt (Belgio) - Istituto pedagogico Emiliani

ROMA. *Ecc.za Mons. Maffeo Ducoli.* Il S. Padre si è degnato di nominare Vescovo titolare di Fidene ed Ausiliare del Vescovo di Verona S.E. Mons. Maffeo Ducoli, nostro Aggregato e legato da vincoli di fraterna amicizia con il nostro Istituto. Al nuovo eletto porgiamo le congratulazioni più vive.

MAGENTA. *Lavori nella Cappella.* È stato posato il nuovo splendido pavimento in marmo della Cappella dello Studentato. Fanno spicco due grandi stemmi, quello della casata Miani nel centro e quello dell'Ordine presso l'altare maggiore.

GROTTAFERRATA. *Casa Pino.* In coincidenza con le solenni celebrazioni del bicentenario della canonizzazione di S. Girolamo nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore avvenuta la domenica 4 maggio, a cura dei Padri sono stati effettuati dei lavori di sistemazione e abbellimento della devota Cappellina dell'Istituto.

I dati statistici sulla diffusione della TV in Italia (esistono nel nostro Paese più televisori che telefoni) impongono agli educatori e ai dirigenti più responsabili un'attenzione sempre maggiore agli effetti che l'ascolto televisivo, a breve o a lunga scadenza, può avere sui cittadini in genere, sulle famiglie e sui giovani in particolare. Il fenomeno è particolarmente degno di essere seguito da vicino in questo periodo che prelude a una riforma legislativa dell'ente concessionario delle radio-diffusioni, la R.A.I.

In attesa della relativa discussione, giacciono negli archivi parlamentari vari progetti di legge sull'argomento. In particolare, ce ne sono due dell'estrema sinistra tendenti a politicizzare l'ente e a trasformarlo in ente pubblico, che aumenterebbe il numero dei non pochi carrozzoni burocratici che appesantiscono le strutture del Paese. Una proposta del sottoscritto prevede, accanto alla conservazione alla RAI della caratteristica di società privata a partecipazione statale, un potenziamento degli organi di controllo e una partecipazione più rilevante dei rappresentanti dei telespettatori nella formulazione delle direttive di massima per i programmi radio-televisivi.

Questa maggiore rappresentanza dei telespettatori attraverso le associazioni di categoria è peraltro prevista anche da altre proposte di legge, per cui si può esser certi che, a riforma avvenuta in un senso o nell'altro, si assisterà a un confronto di forze fra le associazioni stesse. Le principali sono due: l'A.R.T., di ispirazione di

estrema sinistra, e l'A.I.A.R.T., da me presieduta, che si ispira ai principi cristiani.

E' per questo che urge più che mai l'aiuto di tutte le forze cattoliche per un potenziamento dell'A.I.A.R.T. che deve avere come prima mèta l'aumento dei soci. Non si può rimanere indifferenti di fronte all'espandersi continuo della sfera d'azione d'incidenza della comunicazione sociale radio-televisiva. E' un campo nel quale le forze sane della nazione devono impegnarsi a fondo per trovarsi all'avanguardia, non soltanto per avere programmi migliori, ma anche e soprattutto per formare i recettori all'ascolto, mettendoli in grado di distinguere il buono dal meno buono, di giudicare, di trarre il profitto migliore dai suoni e dalle immagini, che spesso confusamente affollano gli altoparlanti radiofonici e i teleschermi.

Si individua in questa impostazione la preoccupazione fondamentale educativa dell'A.I.A.R.T., la cui funzione non si esaurisce in un compito di fredda rappresentanza di interessi e di assunzione e trasmissione di istanze. Ed è su questa linea di fondo che si impernia l'impegno dell'associazione per l'anno prossimo, che la vedrà dedicarsi tra l'altro a una seria ricerca sul tema: «TV e Famiglia».

E' mia speranza che anche ora come sempre l'aiuto all'A.I.A.R.T. sia pronto e convinto, nella certezza che in questo settore tutti si è chiamati a un urgente servizio comune nello spirito delle Costituzioni Conciliari.

Beniamino De Maria

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul tesseramento A.I.A.R.T. per l'anno 1967. L'Associazione, che raccoglie e rappresenta i radioascoltatori e i telespettatori cattolici, conta molto sull'incremento del numero dei soci.

La quota annuale (adesione o rinnovo) è di L. 200. Ogni nuovo aderente ha diritto alla tessera e a ricevere gratuitamente il periodico trimestrale dell'Associazione «Il Telespettatore» ed è invitato a collaborare alle richieste e alle altre attività.

Per aderire scrivere all'A.I.A.R.T. - Via Federico Cesi, 44 - Roma, versando la quota di 200 lire o in francobolli, o con vaglia, oppure sul conto corrente 1-38356.

Il fornaio di Betlemme

A Susa, all'ombra del Rocciamelone, sul finire del secolo scorso c'era una panetteria dove i poveri sostavano volentieri perché ricevevano in dono una pagnotta fresca e una parola gentile. Il titolare della panetteria, Giuseppe Ugetti, tirò su a questa sua scuola di carità cordiale e concreta l'intero esercito dei suoi figlioli, dodici in tutto. Il bravo papà chiamò presto il suo secondogenito, Giambattista, primo dei maschi, ad aiutarlo nel cuocere il pane, nel venderlo e nel donarlo ai poveri col sorriso sulle labbra.

Giambattista era sveglio e attivo. Imparò ad alzarsi nel cuore della notte e divenne abile panettiere. Era portato spontaneamente alla preghiera, e mentre si prodigava per procurare il cibo alla nidiata dei fratellini, cullava nel suo cuore ben fatto il desiderio di donarsi a Dio nella vita religiosa. Non immaginava quanti anni avrebbe dovuto attendere prima di realizzare il suo sogno. Tanto meno prevedeva la fortuna di andar a impastare il pane presso la culla di Gesù, a Betlemme, nome che in ebraico significa «Casa del pane».

Attese l'ora di Dio fino a 44 anni. Nel frattempo fu giovane di Azione Cattolica e uno dei fondatori della locale «Unione Uomini Cattolici». La panet-

teria funzionava bene, la nidiata dei fratelli cresceva, ma il padre declinava, e a poco a poco gli rimetteva le redini del governo. Giuseppe Ugetti morì nel 1913, e a 27 anni Giambattista diventò anche di diritto il capo della famiglia. Durante la prima guerra mondiale fu richiamato; staccò dal chiodo il cappello grigioverde con la penna nera degli alpini e partì. Servì la patria e servì Dio con l'apostolato spicciolo del buon esempio: sempre gioviale, pronto all'amicizia, a ridere e a cantare. La sua amicizia era contagiosa. Tra le sue carte è saltata fuori una lettera annerita dal tempo, che risale agli anni trenta e dice: «A Giovanni Battista Ugetti, uomo di Gesù! Ti sono grato del tuo ricordo per me. Sapevo che volevi entrare in una casa religiosa; qualunque possa essere la tua decisione nel seguire il comando di Dio, sempre ti seguirà il mio fervoroso augurio. Ti vorrò sempre bene e pregherò per te, carissimo Battista. E tu non mollare nelle tue preghiere per me. Il tuo sempre affezionato Generale».

Il soldato semplice Ugetti s'era cattivata l'amicizia anche del suo generale, una amicizia durata anni e anni.

Fu nel 1930 che Giambattista si decise al grande passo. Ormai anche i fratelli più piccoli della numerosa nidiata erano usci-

ti dal guscio e sapevano beccettare per conto loro. Giambattista lasciò loro il governo di casa Ugetti si presentò al direttore dell'Aspirandato missionario salesiano di Ivrea e si mise a sua disposizione. Era giunto il momento dei tagli netti col passato. Promise che non avrebbe più fumato i suoi sigari (e seppe poi mantenere la parola). Sfilò dal panciotto la grossa catena d'oro dell'orologio, e la consegnò al direttore dicendo con semplicità: «Potrà servire per la doratura dei calici». Da proprietario di un avviato panificio — uomo sicuro di sé e abituato a comandare — si trasformò così per amor di Dio in modesto bracciante, incaricato dell'orto e degli animali da cortile.

I suoi superiori lo mandarono a fare il noviziato in Palestina, a Cremisan. Non tornò più in Italia, ma non ebbe rimpianti e considerò la terra di Gesù e di Maria come la sua patria più cara.

Durante il noviziato fu capace di una impresa che a 45 anni ha del favoloso. Seppe dimenticare le precedenti abitudini, i modi di pensare e di fare dell'uomo maturo, e con la fresca duttilità d'un adolescente si lasciò plasmare a fondo, come i suoi giovanissimi compagni di formazione. Quando al termine del noviziato l'ubbidienza lo lasciò a Cremisan perché curasse l'orto e la vigna, si era sbarazzato dell'uomo vecchio ed era salesiano tutto d'un pezzo.

Periodicamente doveva recarsi a Gerusalemme a dorso d'asino per vendere i prodotti dell'orto e fare acquisti. Percorreva il tragitto col rosario in mano. S'immaginava d'essere in

compagnia con la Sacra Famiglia e nominava San Giuseppe suo capo spedizione. Con tutta semplicità un giorno raccontò questo episodio — o fioretto — che lasciò sconcertati i confratelli. Aveva caricato sul dorso dell'asino due barilotti di vino; quando giunse in aperta campagna, i legamenti si slacciarono e un barilotto rotolò a terra. Da solo non riusciva a caricarlo; che fare? Si rivolse al suo capo spedizione, San Giuseppe, e lo pregò fervorosamente. Ed ecco arrivare un giovanotto palestinese che senza dirgli niente prese il barilotto e lo rimise in groppa all'asino. Giambattista fermò bene i legamenti, poi si volse per ringraziare il giovanotto ma non lo trovò più. Misteriosamente scomparso.

Ed ecco le eleganze della Provvidenza: lui, panettiere fin dall'infanzia, fu mandato dall'obbedienza a fare il pane nell'orfanotrofio salesiano di Betlemme, « Casa del pane ».

Vi andò nel 1935, e di lì non si mosse più. Durante diciannove anni sfornò il pane fresco per gli orfani e anche per la gente del posto, che accorreva a comperarlo perché era fatto meglio e perché era condito di buone parole.

L'arabo parlato da Giambattista non sempre andava d'accordo con le regole della grammatica, ma era ravvivato da battute di spirito, da pensieri di fede e di carità. Tutto per lui era tornato d'improvviso come un tempo, lassù a Susa sotto il Rocciame-lone, nella vecchia panetteria di suo padre. Come allora le levatacce nel cuore della notte, i clienti, i poveri, e in più gli orfanelli.

In più, anche, era consacrato a Dio, e conduceva una vita religiosa regolarissima. La prima Messa nella casa salesiana veniva celebrata alle cinque del mattino e Ugetti ci arrivava con all'attivo già varie ore di lavoro nella panetteria. Vigeva ancora la legge antica e severa del digiuno eucaristico, e lui ogni mattina faceva la comunione dopo le cinque ore passate davanti al forno, in un lavoro pesante, a una temperatura tra i 30 e i 35 gradi, senza aver bevuto una goccia d'acqua.

Poi, nel 1954, in un giorno di festa della Madonna, Giambattista si trovò d'improvviso cieco, e per sempre. Chiamò la disgrazia che lo aveva colpito « una grande grazia della Madonna », e ricuperò subito il suo senso dell'umorismo. Un giorno che illustri personaggi parlavano con lui, manifestò tutto il suo rammarico perché — disse — non poteva neppure degnarli di uno sguardo.

Poi giunse la « seconda grande grazia della Madonna », come la chiamò, cioè l'artrite deformante. Col sorriso sulle labbra assistette al penoso spettacolo delle sue membra che a poco a poco si sfomavano e s'irrigidivano nella paralisi. Da Betlemme passava al Calvario, dalla « Casa del pane » alla Passione di un male crocifiggente; ma seppe trasformare cecità e immobilità in motivi di gioia. Sul letto delle sue sofferenze conservò il suo smagliante umorismo, e — per un segreto che solo i privilegiati conoscono — fu felice.

« Continuo a soffrire, — diceva — ma mi consolo. Le sofferenze di ieri non ci sono più; quelle di

domani non ci sono ancora; quelle di oggi le brucio e le consumo sul fuoco dell'amore divino ». Alle infermiere che gli avevano medicato le piaghe dovute alla sua lungagenza disse: « Mi avete tolto un po' di sofferenza e ve ne ringrazio. Ma adesso che cosa avrò da offrire al Signore? ». Un pellegrino romano in Terrasanta andò a trovarlo e uscì dalla sua camera con gli occhi gonfi. « Mi ha fatto più bene la visita al signor Ugetti — ammise — che la visita ai Luoghi Santi ». E raccomandò: « Mettete per scritto tutto quello che dice: avete in casa un santo ».

Aveva ragione quel pellegrino romano. Ugetti diceva per esempio: « Mi sento in armonia con il Signore e con tutti ». Sono parole che solo un santo può pronunciare. Altre volte confidava: « Se il Signore mi dicesse: "Vieni!", la mia risposta sarebbe: "Eccomi. Sono pronto a morire. Vengo subito" ».

Il 17 novembre 1965 ricevette la Comunione come viatico, poi sorrise a tutti e disse: « Grazie. Ora posso morire contento ». L'indomani la gente di Betlemme si confidava con stupore: « E' morto il salesiano cieco! E' morto il panettiere santo! ».

La direttrice della « Caritas » svizzera a Betlemme inviò ai Salesiani questo biglietto: « Devo presentare le mie condoglianze per la perdita di questo santo oppure le mie felicitazioni? ».

Una cosa è certa: Betlemme, casa del pane, non dimenticherà tanto presto il suo panettiere santo.

Vita S O M M A S S A

IX n. 7-8

Agosto

1967

